COMMISSIONE XIII

LAVORO – ASSISTENZA E PREVIDENZA SOCIALE – COOPERAZIONE

68.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 2 OTTOBRE 1986

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **FRANCO TRAPPOLI**

INDICE

PAG.

Sostituzione:

TRAPPOLI FRANCO, *Presidente* 3

Disegno di legge (Discussione e approvazione):

Differimento dei termini di scadenza dei contributi dovuti al Servizio contributi agricoli unificati (SCAU) (4019) 3

TRAPPOLI FRANCO, *Presidente* 3, 6, 7, 9, 10, 11

BIANCHI FORTUNATO, *Relatore* 3, 7, 10, 11

DANINI FERRUCCIO 9

LOPS PASQUALE 4, 10

MEZZAPESA PIETRO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 4, 8, 9, 10

MICOLINI PAOLO 7

SOSPIRI NINO 6

Votazione segreta:

TRAPPOLI FRANCO, *Presidente* 11

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 10,30.

LUIGI ARISIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Sostituzione.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi del quarto comma dell'articolo 19 del regolamento, il deputato Scotti è sostituito dal deputato Pedroni.

Discussione del disegno di legge: Differimento dei termini di scadenza dei contributi dovuti al Servizio contributi agricoli unificati (SCAU) (4019).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Differimento dei termini di scadenza dei contributi dovuti al Servizio contributi agricoli unificati (SCAU) ».

Onorevoli colleghi, questa in corso è la prima seduta in sede legislativa che si svolge in Commissione dopo l'entrata in vigore delle recenti modifiche regolamentari.

Ricordo, pertanto, che le iscrizioni a parlare in sede di discussione sulle linee generali (articolo 36) devono avvenire all'inizio della seduta, per consentire di disporre di un quadro completo degli interventi; nella medesima discussione possono quindi parlare, dopo il relatore e il Governo, un deputato per gruppo, più deputati dissenzienti, e salvo richiesta di deroga al numero delle iscrizioni, su richiesta del rappresentante di gruppo.

Quanto agli emendamenti, essi debbono essere presentati prima dell'inizio della discussione dell'articolo, con l'eccezione unica del relatore e del Governo, che possono presentarli fino a che sia iniziata la votazione dell'articolo al quale tali emendamenti si riferiscono (articolo 94).

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

L'onorevole Bianchi ha facoltà di svolgere la relazione.

FORTUNATO BIANCHI, *Relatore*. Il disegno di legge n. 4019 è diretto a differire taluni termini in materia di versamento dei contributi agricoli.

In particolare, il primo comma dell'articolo unico prevede, per l'anno 1986, il differimento al 30 novembre 1986 dei termini del 10 luglio, 10 settembre e 10 novembre stabiliti dall'articolo 13 della legge 23 aprile 1981, n. 155, per il versamento dei contributi previdenziali ed assistenziali dovuti dai datori di lavoro agricolo per gli operai a tempo determinato, nonché dai coltivatori diretti, coloni e mezzadri e rispettivi concedenti.

Il provvedimento si è reso necessario – come risulta, del resto, da un'attenta lettura della relazione che lo accompagna – a causa delle notevoli difficoltà operative che si sono frapposte ad un tempestivo invio, da parte del Servizio contributi agricoli unificati, dei bollettini predisposti per gli adempimenti contributivi.

Ho avuto soltanto ieri sera l'incarico di redigere la relazione sul disegno di legge in esame; mi limiterò, pertanto, ad alcune brevi considerazioni sulla struttura dello SCAU (Servizio contributi agricoli unificati), il cui corretto funzionamento è

il presupposto iniziale per un'ordinata contribuzione nel sistema dell'agricoltura, ivi compresi i lavoratori autonomi.

Dagli elementi in mio possesso risulta che soltanto da poco tempo lo SCAU può contare su un sistema meccanografico, del resto ancora in via di perfezionamento. Ricordo che durante l'allestimento del suddetto centro meccanografico si sono verificate alcune discrasie ed errori nell'invio dei bollettini di versamento, pervenuti, in ogni caso, quasi tutti entro il termine utile del mese di luglio.

Recentemente è entrata in vigore la legge n. 340, che prevede la fiscalizzazione dei contributi agricoli previdenziali. Lo SCAU aveva già – prima dell'entrata in vigore della suddetta legge – emesso i bollettini e, quindi, non ha potuto tener conto delle nuove disposizioni, entrate in vigore nel mese di agosto. La preparazione dei bollettini e la precisa quantificazione degli addebiti per gli oneri sociali per i soggetti interessati hanno bisogno – d'altra parte – di un certo lasso di tempo. È questo, dunque, il motivo per cui si sono verificati errori di calcolo per alcuni contributi previdenziali. In alcuni casi si sono dovute ripetere interamente le operazioni di calcolo per poter predeterminare l'esatto ammontare degli oneri sociali a carico delle imprese.

Questi sono i motivi per i quali si richiede un differimento dei termini di scadenza dei contributi al 30 novembre 1986. Tale differimento permetterà ai soggetti interessati di avere l'esatta documentazione utile per i versamenti in questione.

Ritengo che i membri di questa Commissione possano senz'altro concordare sul disposto normativo contenuto al comma 1 dell'articolo unico in esame: « Per l'anno 1986 il termine entro il quale deve essere effettuato il versamento della prima, seconda e terza rata dei contributi di cui all'articolo 13, primo comma, della legge 23 aprile 1981, n. 155, è fissato al 30 novembre 1986 ».

In qualità di relatore è mia intenzione rilevare che, per una giusta e corretta interpretazione della norma da me richiamata, debbano intendersi compresi tutti i contributi posti in riscossione nel 1986, indipendentemente dall'anno di competenza; in altre parole, debbono ritenersi recuperati tutti i contributi arretrati rimasti « in sofferenza » e che – d'altra parte – lo SCAU intende porre a regime.

È evidente che il termine del 30 novembre previsto per le iniziative amministrative e gestionali dello SCAU, è molto ravvicinato, mancando ad esso meno di due mesi.

Abbiamo avuto notizia dalla Commissione bilancio, attraverso vie informali, che la data del 30 novembre 1986 è estremamente utile per poter avere riscontro nella Tesoreria centrale. Per tale ragione, le preoccupazioni che ci avrebbero portato a meditare su un possibile ulteriore slittamento ad una data più congrua, proprio per rendere più valida e più consona l'iniziativa amministrativa dello SCAU, debbono per forza di cose venire meno. Invito pertanto, nella mia veste di relatore, gli onorevoli colleghi che avessero intenzione di presentare emendamenti atti a prorogare ulteriormente il termine previsto dal disegno di legge, di riconsiderare questa loro volontà e di convenire con il relatore nel confermare il termine del 30 novembre 1986 indicato nel disegno di legge governativo.

Sono a disposizione dei colleghi per ulteriori chiarimenti, chiedendo scusa per la sinteticità e brevità della relazione. Ma occorre considerare anche i tempi del nostro impegno in Commissione e la necessità di permettere alle altre Commissioni di esprimere il loro parere entro poche ore, al fine di pervenire ad una approvazione definitiva del testo, da parte nostra, nelle prime ore del pomeriggio. Concludo pertanto la relazione con l'invito ad approvare il provvedimento.

PIETRO MEZZAPESA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PASQUALE LOPS. Signor presidente, onorevoli colleghi, noi comunisti non comprendiamo il punto di vista dal quale

il Governo è pervenuto alla determinazione di presentare il disegno di legge, che differisce il termine di scadenza dei contributi dovuti allo SCAU. Se il Governo ha inteso tamponare le proteste che si sono verificate nel paese da parte dei contadini e delle aziende agricole in generale, ritengo che il provvedimento al nostro esame sia insufficiente e non è certamente quello che i contadini si aspettavano. Si potrebbe dire che « la montagna ha partorito il topolino », dato che il provvedimento al nostro esame differisce il pagamento delle tre rate di contributo soltanto alla scadenza del 30 novembre 1986. Il provvedimento stesso non dovrebbe prevedere penalizzazioni ed indennità di mora. Inoltre, la previsione contenuta nel primo comma è estesa, attraverso il secondo comma, ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni. Al quarto comma viene stabilito che i contributi previdenziali ed assistenziali dovuti per gli operai agricoli a tempo indeterminato, impiegati nel terzo e nel quarto trimestre dell'anno 1985, pagati rispettivamente nei mesi di febbraio e maggio 1985, sono considerati effettuati nei termini.

Non era certamente questo il provvedimento richiesto dai coltivatori diretti e dalle aziende agricole. Le agitazioni, le proposte e le prese di posizione delle organizzazioni puntavano innanzitutto ad ottenere una riforma organica del sistema previdenziale e pensionistico, in modo che i contributi previdenziali, di malattia e di infortunio, fossero riferiti in percentuale al reddito aziendale. Questo principio è stato approvato già dalla Commissione speciale per il riordinamento pensionistico, però il Governo e la maggioranza, per le proprie divisioni interne, non hanno voluto né la riforma organica, né lo stralcio della disciplina relativa ai lavoratori autonomi, anche se le stesse organizzazioni professionali erano – e sono – favorevoli.

I contadini reclamavano anche un provvedimento di riordino di tutto il sistema contributivo e della fiscalizzazione degli oneri sociali. Nel settore, infatti, esiste una enorme confusione di legge e « leggine », per cui in alcune zone del paese si paga per intero il contributo unificato, maggiorato dalla legge finanziaria per l'anno 1986, che ha portato la somma da pagare per ogni giornata di lavoro a 23 mila lire, mentre in altre zone del paese, come nel caso delle comunità montane, si paga di meno. Tutto ciò provoca problemi per quanto riguarda il costo del lavoro, specie in zone situate a confine con quelle svantaggiate, come le ricordate comunità montane: in definitiva, si notano evidenti sperequazioni fra le varie zone, con riferimento alle stesse colture. Si creano anche problemi di mercato per i prodotti agricoli, che non sempre si riesce a collocare. Questi problemi si aggiungono ai già numerosi provocati dalle decisioni comunitarie conseguenti alle vicende connesse con il metanolo e con i fatti di Chernobyl.

Non ci sembra che attraverso il provvedimento al nostro esame il Governo abbia tenuto conto di questi problemi, nonché della sentenza n. 370 del 30 dicembre 1985 della Corte costituzionale, che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 8 della legge 27 luglio 1952, n. 991 (il provvedimento in favore dei territori montani) e dell'articolo 7 del decreto-legge 23 dicembre 1977, n. 942, (provvedimenti in materia previdenziale), convertito dalla legge 27 febbraio 1978, n. 41, nelle parti in cui non prevedono l'esenzione dal pagamento dei contributi unificati in agricoltura anche per i terreni ubicati ad altitudini inferiori ai settecento metri sul livello del mare.

Il Governo non ha inteso adeguare il disegno di legge alla sentenza della Corte costituzionale e non ha neanche tenuto conto della legge 26 settembre 1981, n. 537, la quale, all'articolo 13, estende i benefici a tutti i territori di collina e di montagna qualificati come zone agricole svantaggiate, così come era stato chiarito nella circolare dello SCAU n. 11 del 31 dicembre 1984: perciò, i benefici si estendono in parte anche alle aziende svantaggiate, ubicate in territori al di sotto dei settecento metri di altitudine. Di tutto

ciò non è stata fatta menzione in occasione della discussione del provvedimento riguardante la fiscalizzazione degli oneri sociali, e non se ne fa menzione neanche oggi, nell'ambito del provvedimento che stiamo discutendo.

Credo però che il Governo sia intenzionato a non affrontare organicamente la materia, per far rimanere la situazione nelle attuali condizioni di incandescenza e poi addossare ogni responsabilità all'INPS, reo, secondo il ministro del lavoro, di non riscuotere i contributi (il ministro ha affermato addirittura che l'INPS « batte la fiacca » !).

Onorevoli colleghi, il gruppo comunista non condivide questo giudizio, anche perché, specie per la riscossione e per gli accertamenti delle giornate lavorate in agricoltura le deficienze sono riscontrabili presso lo SCAU. Per questo motivo, abbiamo chiesto in passato, e continuiamo a chiedere, lo scioglimento di tale ente, con il passaggio delle relative funzioni all'INPS. Si ammette, infatti, sia pure a denti stretti, che vi sono state difficoltà operative da parte dello SCAU nell'acquisizione, registrazione ed elaborazione meccanografica dei dati per il recupero dei contributi sospesi e anche nella predisposizione dei bollettini.

Di tutti questi problemi che interessano i contadini e le aziende agricole il gruppo comunista si è fatto carico con proposte e con interrogazioni in Commissione e a risposta scritta, tra le quali – ultime in ordine di tempo – quelle presentate da me e dai colleghi Toma ed altri, Sanfilippo e Mannino sulla gravissima condizione dei lavoratori siciliani.

Il Governo, invece di formulare un disegno di legge organico e di rispondere alle interrogazioni dell'opposizione comunista, ci presenta questo disegno di legge, che non tiene conto minimamente delle richieste dei contadini !

Così stando le cose, in attesa della riforma previdenziale e di quella della fiscalizzazione degli oneri sociali, sarebbe più giusto differire il pagamento a lunga scadenza.

Da questo punto di vista, non ci convince l'appello lanciato dal relatore, il quale invita a tener conto che la scadenza utile è il 30 novembre. L'atteggiamento del gruppo comunista dipenderà dalle risposte del Governo e dal comportamento della maggioranza in ordine agli emendamenti che presenteremo.

PRESIDENTE. Poiché in Assemblea stanno per avere luogo votazioni, sospendo la seduta fino al termine di queste.

La seduta, sospesa alle 11, è ripresa alle 14,10.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del disegno di legge all'ordine del giorno.

NINO SOSPIRI. Quello al nostro esame è uno di quei classici e, purtroppo, ricorrenti provvedimenti di fronte ai quali il Parlamento – in questo caso la Commissione lavoro – non è libero di decidere, o meglio (o peggio, dipende dai punti di vista) lo è formalmente, ma non lo è nella sostanza, in quanto sospinto, o più precisamente trascinato, dall'urgenza e, soprattutto, condizionato dalla responsabile, ma forzata valutazione dei guasti che si procurerebbero, in caso di reiezione, a soggetti che non hanno alcuna responsabilità – né diretta, né indiretta – in relazione al mancato versamento dei contributi agricoli.

Tutto ciò avviene – com'è noto – in quanto si vuole continuare a far galleggiare il « barcone » dello SCAU, nonostante questo faccia costantemente acqua da tutte le parti. Ho detto « galleggiare » non a caso, ma al fine di evidenziare come, pure in presenza della situazione assolutamente precaria che caratterizza il Servizio dal punto di vista della funzionalità, il Governo resti del tutto assente, muto, cieco e sordo. Ancora oggi ritarda ad assumere decisioni urgenti circa i destini dello SCAU, continuando a non voler comprendere che, al contrario, bisognerebbe prendere con immediatezza ogni possibile iniziativa tendente alla soppressione dello SCAU o, in alternativa (que-

sta potrebbe essere una scelta più opportuna), al suo potenziamento gestionale ed organizzativo e, quindi, al recupero di una pur sufficiente funzionalità.

Non va però taciuto in questa sede che, ad appesantire tale stato di cose, si aggiungono l'imperizia e, talvolta, il pressappochismo del legislatore, il quale continua a gravare lo SCAU di nuovi adempimenti (come è stato rilevato nella relazione che accompagna il disegno di legge), ben sapendo che il Servizio non è in grado neppure di adempiere le funzioni che gli sono oggi demandate; è un po' quello che è accaduto e continua ancora oggi ad accadere per l'INPS.

Bisognerebbe mettere nel conto, anzi premettere, il mancato varo del provvedimento di riforma organica della previdenza agricola, ma affrontare un simile argomento ci porterebbe purtroppo lontano, sicché non vogliamo parlarne in questa sede. Tuttavia, non intendiamo perdere l'occasione per denunciare le pesanti, evidenti responsabilità che a tale riguardo hanno il Governo e la maggioranza.

In conseguenza di quanto sin qui ho rappresentato, con assoluta aderenza alla realtà dei fatti, si è poi costretti al varo di provvedimenti come quello al nostro esame, con il quale (cosa assurda, ma evidentemente non per questo Governo) tra l'altro si legalizza la violazione – anche se involontaria – della legge: ed è il caso del quarto comma dell'articolo unico di questo provvedimento.

Ciò detto, il nostro senso di responsabilità ci porta a considerare il fatto che i datori di lavoro non hanno potuto versare i contributi agricoli soltanto in conseguenza dell'indisponibilità degli appositi bollettini dello SCAU. Non mi pare giusto, quindi, penalizzare cittadini incolpevoli della disorganizzazione e delle disfunzioni di questo Servizio, disfunzioni che riflettono, in un'ottica più generale, il tipo di sistema politico al potere.

Questi sono i motivi in base ai quali dichiaro, a nome del gruppo del MSI-destra nazionale il voto favorevole al provvedimento.

PAOLO MICOLINI. Dichiaro, a nome della democrazia cristiana, che voteremo a favore del provvedimento in esame, in considerazione del fatto che allo SCAU sono derivati aggravi di procedure già in moto a causa di una decisione assunta dal Parlamento nell'agosto di quest'anno sulla fiscalizzazione degli oneri sociali.

Premesso che provvedimenti di esenzione e fiscalizzazione degli oneri sociali non hanno permesso alla complessa macchina dello Stato di soddisfare in maniera puntuale le esigenze del settore agricolo, sarebbe stato, a mio giudizio, più opportuno prorogare ulteriormente il termine dei versamenti, ma le obiezioni avanzate dal Tesoro in Commissione bilancio, richiamate dall'onorevole Bianchi nella sua relazione, rendono preferibile lasciare inalterato il testo in esame.

L'onorevole Carlotto ed io riteniamo, tuttavia, di dover sollecitare una modifica marginale al testo in esame, nel senso di prevedere che i versamenti del contributo aziendale, per la parte eccedente il minimo, possano essere fatti in un'unica rata, anziché nelle due attuali che scadono il 10 luglio ed il 10 settembre. Tale modifica, oltre a soddisfare le esigenze del mondo agricolo, risponderebbe ad ovvie ragioni di razionalità per l'amministrazione e di facilitazione dei compiti del contribuente.

Più complesso sarà poi il discorso che dovremo affrontare sul problema delle necessarie riforme della previdenza agricola e della fiscalizzazione degli oneri sociali, con particolare riferimento al meridione, riforme nelle quali occorrerà trovare un equilibrio globale. Per questo motivo, riteniamo il disegno di legge in esame un provvedimento che riveste carattere sostanzialmente tecnico e su di esso ribadisco il giudizio favorevole della democrazia cristiana.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo alle repliche.

FORTUNATO BIANCHI, *Relatore*. Desidero ringraziare i colleghi intervenuti

nella discussione sulle linee generali. Mi rendo senz'altro conto delle preoccupazioni sollecitate dall'onorevole Micolini sull'intera vicenda della previdenza agricola. Debbo, tuttavia, ribadire come sia impossibile una ulteriore proroga della data recata dal provvedimento, essendo in gioco una massa di contributi pari a circa 1.500-2.000 miliardi.

PIETRO MEZZAPESA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Signor presidente, onorevoli deputati, l'ora tarda certamente non consiglierebbe il dilungarsi in considerazioni. Mi limito pertanto a dire che aderisco in pieno all'impostazione data dal relatore, che ringrazio per la puntuale illustrazione del provvedimento, pur avendo avuto a disposizione solo poche ore. Si tratta di un provvedimento veramente urgente e mi auguro che i colleghi mi consentano qualche brevissima riflessione.

Era prevedibile l'obiezione che ho intuito, anche se non è stata espressamente formulata: soltanto adesso lo SCAU e il ministro del lavoro si accorgono di certe disfunzioni ?

Il relatore è stato chiaro e anche altri colleghi hanno ricordato altri aspetti. In sostanza, allo SCAU sono stati addossati compiti ulteriori con vari provvedimenti legislativi, che hanno in un certo qual modo « turbato » l'andamento normale dei servizi, già di per sé difficoltosi. Mi riferisco, ad esempio, alla sospensione del pagamento dei contributi a seguito di eventi calamitosi. Si è trattato in qualche caso di provvedimenti di iniziativa parlamentare, e non del Governo. Da ultima è poi intervenuta la legge 9 agosto 1986, n. 472, con la quale l'agevolazione della sospensione dei contributi è stata estesa ad altre categorie.

Ogni provvedimento del genere comporta notevoli carichi di lavoro, che intralciano ancora di più il normale andamento del Servizio. Adesso, purtroppo, il fenomeno dei ritardi e dei rallentamenti ha assunto, per il convergere di diverse circostanze, aspetti patologici, per cui è necessario intervenire con un provvedimento di portata limitata e di carattere tecnico, quale è quello che la Commissione sta esaminando.

A mio avviso, non sarebbe un atto politicamente accorto e responsabile se ci limitassimo a criticare la mancata previsione di questi fatti (in tal senso le critiche avrebbero una loro giustificazione) e non intervenissimo poi realisticamente, oggi che la situazione si è presentata in questi termini, per sanarla, sia pure con un provvedimento di portata e di dimensioni modeste. Non sarebbe del pari politicamente accorto respingere questo provvedimento, certamente parziale e limitato, in nome dell'esigenza, prospettata in maniera particolare dall'onorevole Lops, della riforma organica del sistema contributivo e della fiscalizzazione degli oneri sociali. È una riforma, questa, che tutti auspichiamo – e aderisco in tal senso al consiglio del relatore – ma che richiede tempo per poter giungere a maturazione. Assicuro il relatore che, per quanto mi riguarda, mi farò carico di riferire nella sede dovuta le preoccupazioni che sono emerse.

Il Governo è favorevole all'emendamento Micolini e Carlotto, perché contribuisce, sia pure parzialmente, all'auspicata razionalizzazione del sistema introducendo semplificazioni di natura procedurale che non potranno non essere apprezzate dal contribuente. Tale emendamento non comporta alcuna variazione per quanto riguarda il flusso delle entrate per gli anni 1986 e 1987, perciò non contrasta con le indicazioni che, sia pure informalmente, ci sono pervenute dalla Commissione bilancio.

Per quanto concerne gli emendamenti presentati dall'onorevole Lops, respingo la tentazione di formulare qualche osservazione polemica. Potrei esprimere il dubbio circa il modo in cui l'ulteriore dilazione richiesta potrebbe conciliarsi con le preoccupazioni che l'onorevole Lops faceva a proposito delle difficoltà che sta incontrando l'INPS e delle vere o presunte « bacchettate » che sarebbero state date all'INPS nei giorni scorsi. Mi limito a richiamare la responsabilità del collega, suggerendogli di ritirare gli emendamenti.

Rilevo infatti che, dopo certi segnali che ci sono pervenuti dalla Commissione bilancio, e di cui doverosamente e responsabilmente il relatore questa mattina si è fatto portavoce, questi emendamenti rischierebbero di essere dei pesanti macigni al collo del provvedimento, che potrebbe « affondare » oggi stesso.

Avevo il dovere di affidare questa mia preoccupazione agli atti.

FERRUCCIO DANINI. C'è stato un richiamo da parte dell'onorevole Lops circa l'interpretazione autentica di un aspetto particolare del provvedimento!

PIETRO MEZZAPESA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Credo che agli effetti dell'interpretazione sia sufficiente quanto affermato e riportato agli atti da parte del relatore a proposito del primo comma. In questa mia convinzione sono stato suffragato anche dal parere degli uffici.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole e che la Commissione agricoltura ha espresso parere favorevole con una osservazione.

Passiamo all'esame dell'articolo unico. Ne do lettura:

ARTICOLO UNICO.

1. Per l'anno 1986 il termine entro il quale deve essere effettuato il versamento della prima, seconda e terza rata dei contributi di cui all'articolo 13, primo comma, della legge 23 aprile 1981, n. 155, è fissato al 30 novembre 1986.

2. Per l'anno 1986 il termine entro il quale deve essere effettuato il versamento della prima e della seconda rata del contributo aggiuntivo aziendale dovuto dai coltivatori diretti, mezzadri e coloni di cui all'articolo 22, comma 1, lettera *e)*, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, è fissato al 30 novembre 1986.

3. I versamenti dei contributi previdenziali ed assistenziali dovuti a tutto il 10 novembre 1986 ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 2, commi 3. 1 e 6, del decreto-legge 12 agosto 1983, n. 371, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 ottobre 1983, n. 546, ed all'articolo 1-*bis*, comma 3, del decreto-legge 2 dicembre 1985, n. 688, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 gennaio 1986, n. 11, sono considerati effettuati nei termini purché eseguiti entro il 30 novembre 1986.

4. I versamenti dei contributi previdenziali ed assistenziali dovuti per gli operai agricoli a tempo indeterminato impiegati nel terzo e nel quarto trimestre 1985, eseguiti entro le date, rispettivamente, del 5 febbraio e del 5 maggio 1986, sono considerati effettuati nei termini.

5. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

L'onorevole Lops ha presentato i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire la data: « 30 novembre 1986 » *con:* « 31 dicembre 1987 ».

1. 1.

Al comma 2, sostituire la data: « 30 novembre 1986 » *con:* « 31 dicembre 1987 ».

1. 2.

Al comma 3, sostituire la data: « 30 novembre 1986 » *con* « 30 giugno 1987 ».

1. 3.

Gli onorevoli Micolini e Carlotto hanno presentato il seguente emendamento:

Dopo il comma 4, aggiungere i seguenti:

4-*bis*. A decorrere dall'anno 1987 il contributo aziendale aggiuntivo per invalidità, vecchiaia e superstiti di cui all'articolo 3 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 791, convertito con modificazioni dalla legge 26 febbraio 1982, n. 54, nonché il contributo dovuto dai coltivatori

diretti, coloni e mezzadri per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale, per la parte eccedente le misure minime di cui all'articolo 31, comma 10, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, sono versati in unica rata scadente il 30 novembre dell'anno solare di competenza a mezzo di bollettini di conto corrente postale inviati a ciascun contribuente dal Servizio contributi agricoli unificati.

4-*ter*. Le misure minime di contribuzione di cui al precedente comma sono versate secondo le modalità ed i termini previsti dall'articolo 13 della legge 23 aprile 1981, n. 155.

1. 4.

PASQUALE LOPS. Anche noi ci rendiamo conto della situazione e del fatto che è stato espresso un parere (vincolante) da parte della Commissione bilancio, specialmente in relazione ai problemi di Tesoreria, e che il rischio è di pregiudicare l'ulteriore *iter* del provvedimento.

Accetto pertanto di ritirare gli emendamenti, a patto che l'interpretazione del relatore sia quella esatta. In altri termini, il gruppo comunista vuole che non ci siano penalizzazioni o indennità di mora. In tal senso, deve esserci un impegno preciso da parte del Governo.

Per quanto riguarda la riforma organica del settore, non è sufficiente che il Governo si limiti a condividere gli auspici: chi più del Governo, che fra l'altro si era già impegnato in tal senso, può portare avanti un discorso organico non soltanto limitatamente alla fiscalizzazione degli oneri sociali, ma estendendo tale discorso ai problemi più complessivi della previdenza in generale e della previdenza agricola in particolare ?

Per quanto riguarda la modifica del sistema di riscossione dei contributi agricoli unificati, non è possibile auspicare, al punto in cui siamo e anche per le effettive carenze riscontrabili dentro e fuori lo SCAU, che si continui con questo sistema. Dovremmo invece convenire che è giunto il momento di dare una soluzione legislativa al problema. Di conseguenza, l'auspicio del gruppo comunista è che proposte che regolamentino tutta la materia vengano formulate nel più breve tempo possibile, arrivando a sciogliere il nodo dello SCAU, anche perché lei, onorevole sottosegretario, sa quanto me che molto tempo fa il Governo e le forze politiche erano dell'avviso di sciogliere lo SCAU, tant'è vero che fu nominato quale commissario liquidatore l'*ex* senatore Ciriello.

PIETRO MEZZAPESA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Fu nominato commissario, non liquidatore...

PASQUALE LOPS. Avremmo preferito un maggior differimento dei termini, ma tenendo conto dei problemi emersi, ciò non è possibile. Conseguentemente, chiediamo un impegno preciso da parte del Governo; poiché non siamo soddisfatti del testo, così come è stato presentato, non possiamo esprimere un voto favorevole. Preannuncio, pertanto, l'astensione del gruppo comunista sul provvedimento.

PRESIDENTE. Invito a questo punto il relatore a precisare la sua interpretazione dell'articolo in discussione.

FORTUNATO BIANCHI, *Relatore.* In base al primo comma dell'articolo unico, il 30 novembre 1986 rappresenta la data di scadenza per tutti i contributi posti in riscossione nel 1986, ivi compresi, quindi, i contributi maturati negli anni precedenti e che lo SCAU non aveva mai posto in pagamento tempestivamente. Tutti i contributi posti in riscossione nel 1986 da parte dello SCAU trovano nella data del 30 novembre 1986 l'utile scadenza.

PIETRO MEZZAPESA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Confermo l'interpretazione che il relatore in questo momento ha ripetuto.

Rivolgo il mio apprezzamento all'onorevole Lops, perché si è fatto carico delle preoccupazioni espresse dalla Commissione e dal Governo; voglio assicurare a lui e a tutti i colleghi che il Governo sta studiando attivamente il problema della

riforma. Il collega Borruso, che ha la delega per questa materia, ha indetto talune riunioni già per la prossima settimana. Mi auguro che gli sforzi del Governo e del Parlamento sortiscano quanto prima un buon effetto.

PRESIDENTE. Il Governo si è espresso favorevolmente sull'emendamento Micolini e Carlotto 1. 4 che risulta l'unico ad essere stato mantenuto. Il relatore ?

FORTUNATO BIANCHI, *Relatore*. Il relatore è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo ora in votazione l'emendamento Micolini e Carlotto 1. 4, accettato dal relatore e dal Governo.

(È approvato).

Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge, con la modifica testé apportata, sarà votato direttamente a scrutinio segreto, a norma dell'articolo 87 del regolamento.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge esaminato nella seduta ordierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Differimento dei termini di scadenza dei contributi dovuti al Servizio contributi agricoli unificati (SCAU) » (4019):

Presenti	25
Votanti	17
Astenuti	8
Maggioranza	9
Voti favorevoli	17
Voti contrari	0

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Arisio, Azzolini, Bianchi Fortunato, Carlotto, Cristofori, Foschi, Garocchio, Lombardo, Micolini, Mundo, Pedroni, Pisicchio, Pujia, Quintavalla, Rossattini, Sospiri, Trappoli.

Si sono astenuti:

Balbo Ceccarelli, Danini, Gasparotto, Lops, Manfredini, Pallanti, Samà, Sanfilippo.

La seduta termina alle 15.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO